



UN MOMENTO DELLO SPETTACOLO
Da sinistra Fabiano, Mattachini e Gambaro

Con «Il più bello di tutti i fratelli» un viaggio tra i ricordi e le emozioni

OLEGGIO (crn) «Un testo piccolo, nemmeno 22 cartelle. Una storia grande, dagli anni trenta al dicembre del 1944». Così Aquilino racconta il suo spettacolo, «Il più bello di tutti i fratelli», andato in scena sabato 11 in un teatro Civico da tutto esaurito. «In mezzo - aggiunge - ci stanno i rapporti tra i padroni illuminati e i lavoratori abituati a subire, l'educazione religiosa, la società fascista, l'amore, la colonizzazione della Libia, la guerra, la lotta partigiana. Il tutto scandito da canzoni e inni». Ritmo narrativo agile, emozioni condensate in poche parole, visualizzazioni di luoghi ed eventi suggerite con efficacia, il tutto sotto la mano sicura della regista **Genni D'Aqui-**

no. Tre gli attori in scena. «Le due interpreti - dice Aquilino - **Rita Mattachini** e **Romina Gambaro**, creano con convinzione due personaggi credibili che avvincono ed emozionano. Infine lo straordinario **Andrea Fabiano** canta con una capacità di mimesi che riporta indietro nel tempo». Piena la soddisfazione dell'autore: «Lo spettacolo ha tenuto il pubblico col fiato sospeso, lo ha commosso ed entusiasmato col finale che ha visto cantare Fratelli d'Italia (tutti in piedi) e Bella ciao. Un pubblico che ha voluto ribadire che il nostro Paese è nato così, dal sangue dei partigiani. E le origini vanno rispettate, non mistificate come molti tentano di fare»: